www.diocesidicremona.it

Domenica, 14 marzo 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

LE INFORMAZIONI

Coronavirus, gli aggiornamenti

Sul portale internet della diocesi di Cremona, nella sezione dedicata all'emergenza Covid (www.diocesidicremona.it/sicurezzacovid) si possono trovare tutti gli aggiornamenti tempestivi rispetto alle norme da adottare nelle parrocchie, nelle chiese e negli oratori. Attualmente la pastorale, e in particolare nell'ambito della catechesi per i ragazzi dell'Iniziazione cristiana, preadolescenti, adolescenti e giovani, non potrà essere svolta in presenza. Negli oratori sospesi anche i servizi di dopo-scuola e gli allenamenti sportivi. Rimane inoltre sospesa l'apertura dell'oratorio alla libera frequentazione e in particolare dei bar (come già stabilito per la "zona arancione" non rafforzata). Per incontri è bene privilegiare la modalità a distanza. Per le celebrazioni liturgiche vale il protocollo siglato tra Governo e Cei.

A protezione dei piccoli

Nasce il «Servizio tutela minori»: occasione di rinnovamento ecclesiale, a partire dall'ascolto, dall'accoglienza e dall'accompagnamento delle vittime

DI ALBERTO BIANCHI

Accogliendo gli orientamenti di Papa Francesco e in linea con quanto si va attuando in tutte le diocesi italiane, il vescovo di Cremona ha costituito il Servizio diocesano tutela minori, che opererà in costante collaborazione con i Servizi nazionale, regionale e interdiocesano di Crema-Cremona-Lodi-Pavia-Vigevano. Tra l'altro proprio monsignor Antonio Napolioni è nominato dalla Conferenza episcopale lombarda quale delegato regionale per questo delicato ambito.
Il Servizio diocesano tutela minori si basa sulle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* approvate da tutti i vescovi italiani il 24 giugno 2019 e in cui emergono gli orizzonti e i principi guida: la protezione e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili costituiscono un'occasione decisiva di rinnovamento ecclesiale, a partire dall'ascolto, dall'accoglienza e dall'accompagnamento delle vittime, per una responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali, con particolare attenzione alla formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata.
Così la Chiesa ribadisce e intensifica un'attenzione che le è propria: le diverse realtà ecclesiali devono essere sempre più informate riguardo all'importanza della custodia dei più piccoli e dei più vulnerabili, in modo che gli operatori pastorali possano essere diligentemente formati a stili educativi che abbiano sempre al centro il rispetto della persona, specie del più piccolo e fragile.
Obiettivi principali del Servizio diocesano tutela minori sono dunque: l'impegno al rinnovamento ecclesiale, a favore di una cultura responsabile e trasparente quanto alla protezione dei minori o altre persone vulnerabili; la promozione dell'informazione e della formazione sui temi della tutela, grazie al dialogo fra tutti i settori pastorali e in alleanza con le agenzie educative presenti sul territorio; l'assistenza nell'accompagnamento degli operatori pastorali e del clero, dentro l'orizzonte di una educazione corretta e integrale; l'elaborazione di linee guida e codici di comportamento per i vari ambiti pastorali nelle diverse attività ecclesiali; l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento, da parte di operatori competenti e degni di fiducia, delle vittime di eventuali abusi commessi in ambito ecclesiale, raccogliendo eventuali segnalazioni circa comportamenti scorretti e forme di abuso.

In campo un team di professionisti e un centro specializzato

Centrale risulta la cooperazione con l'ambito educativo dell'Area giovani della Diocesi, per promuovere itinerari formativi per la prevenzione e cura degli abusi su minori e adulti vulnerabili.
Il vescovo Napolioni ha affidato la responsabilità del Servizio diocesano tutela minori a don Antonio Facchinetti, quale referente diocesano, che cura l'intero progetto e ne coordina le attività con l'aiuto di una équipe di esperti nei diversi campi. Il primo ascolto, invece, è affidato alla dottoressa Silvia Corbari, coadiuvata da altri laici disponibili e competenti.
Attivato anche uno spazio web dedicato, all'indirizzo www.diocesidicremona.it/tutelaminori. In questa sezione del portale diocesano è possibile trovare non solo la presentazione del Servizio diocesano tutela minori, con i necessari riferimenti e i contatti, ma anche materiali per approfondire il tema o che le parrocchie potranno usare per la formazione degli operatori pastorali.

LE LINEE GUIDA

La cura è la parola d'ordine

«Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere rinnovata con forza, anche a fronte di tradimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale». Questa è la principale ispirazione delle ***Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*** approvate da tutti i vescovi italiani il 24 giugno 2019.
Proprio da qui trovano origine gli orizzonti e i principi che intendono guidare il cammino della Chiesa cremonese, attraverso una attenzione e una consapevolezza che il Servizio diocesano tutela minori ha il compito di promuovere e valorizzare, anzitutto attraverso un'azione educativa e di sensibilizzazione che sappia coinvolgere tutti gli ambiti che a diverso titolo possano essere coinvolti. A partire dagli oratori e da quanti operano in campo educativo, perché possano essere formati a vivere questa importante sfida che getta le basi del futuro.

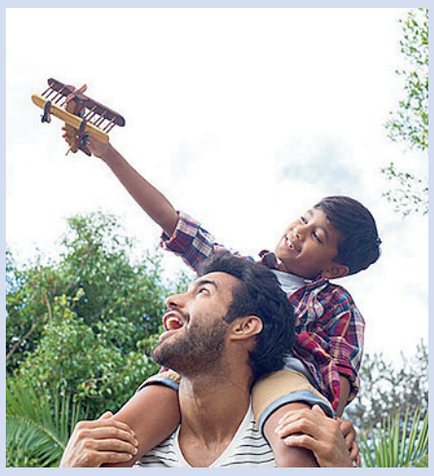
Un luogo per rompere il silenzio

Accogliere e ascoltare sono il primo atto di una effettiva vicinanza alle persone che hanno bisogno e trovano il coraggio di raccontare: a questo delicato momento si garantiscono, sempre in un ambiente di massima riservatezza, empatia e apertura, rispetto della dignità della persona e fiducia.
Come ha detto il Papa, «La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso. È innegabile che alcuni responsabili, nel passato, per leggerezza, per incredulità, per impreparazione, per inesperienza ... o per superficialità spirituale e umana hanno trattato tanti casi senza la dovuta serietà e prontezza. Ciò non deve accadere mai più. Questa è la scelta e la decisione di tutta la Chiesa» (Papa Francesco, discorso alla Curia romana, 21 dicembre 2018).

Il Centro pastorale diocesano

Il Centro di ascolto considera con la massima serietà ogni segnalazione e offre indicazioni e consulenza alle persone coinvolte in modo diretto o indiretto nelle situazioni segnalate, con suggerimenti per un eventuale supporto psicologico, legale, spirituale.
Nell'accompagnamento delle persone ferite, si informerà sempre della possibilità o necessità di segnalare i fatti alle competenti autorità dello Stato.
Il Servizio diocesano tutela minori ha sede presso il Centro pastorale diocesano Cremona, in via Sant'Antonio del Fuoco 9A, ma i colloqui possono avvenire anche in diversa sede, in base alle esigenze delle persone. I contatti possono avvenire tramite e-mail scrivendo a tutelaminori.ascolto@diocesidicremona.it o attraverso il numero telefonico 389-5776380, disponibile ogni martedì e giovedì pomeriggio dalle 18 alle 20 e il sabato mattino dalle 10 alle 12. Ovviamente è sempre possibile lasciare un messaggio, in base al quale si sarà prontamente richiamati.

EDUCAZIONE



Non possiamo dare per scontato il servizio al bene

DI PAOLO ARIENTI *

Gli ambienti educativi delle nostre comunità vantano una bellissima tradizione di accoglienza e accompagnamento, in nome del Vangelo, soprattutto dei minori e di tante situazioni di fragilità. Nel tempo agli oratori e ai percorsi associativi è stato chiesto di esprimere il volto concreto della cura, in quella specifica forma di «casa» che ha integrato spazio, tempo, esperienze, dedizione e libertà. Detto in altri termini: si è imparato a fare il bene, mettendo al centro non una teoria pedagogica, quanto piuttosto le persone e le loro storie. Ma proprio la responsabilità del bene impone continue vigilanze rispetto ai modi di attuazione della relazione educativa che resta di per sé esposta anche ai limiti e alle contraddizioni del mondo adulto. Negli ultimi anni si è assistito a un chiarimento sempre più esplicito delle condizioni che possono portare a situazioni di abuso e Papa Francesco ne ha precisato lo spettro, parlando con lucido coraggio di abuso sessuale, di potere e di coscienza. Una triade che mette in guardia circa le motivazioni di trasparenza e di vero servizio al bene che non deve darsi mai per scontato. E che riguarda innanzitutto chi si presta al servizio educativo in qualità sia di responsabile che di aiuto nell'animazione.
Nei mesi scorsi anche la Diocesi di Cremona ha avviato un percorso di approfondimento sul tema: ha preso forma un centro di ascolto dedicato a chi avesse necessità di confrontarsi. Parallelamente si sono avviate due azioni formative e informative rivolte agli educatori (coordinatori maggiorenni, responsabili di percorsi…) e agli animatori adolescenti: a tema, con linguaggi appropriati e specifici livelli, il far bene il bene, soprattutto nel campo così delicato degli affetti e della tutela di chi è più vulnerabile. In tal senso gli educatori saranno invitati a partecipare a un webinar dedicato lunedì 19 aprile (iscrizioni aperte dal 25 marzo in concomitanza con la presentazione dell'estate) che vedrà ospite – tra gli altri – Anna Deodato di Milano, da tempo impegnata nel campo. Per gli animatori, invece, sarà predisposto un manifesto (sulla falsa riga del manifesto delle parole non ostili) che, partendo proprio dagli atteggiamenti di rispetto e giusta libertà, aiuterà a istruire serenamente la questione. Toccherà ai vari ambienti locali assumere il materiale e condividerlo con chi presta servizio educativo.
Nei mesi successivi e in concomitanza con gli appuntamenti formativi diocesani, saranno via via interessati sacerdoti, catechisti e altri operatori pastorali, secondo una modularità ciclica che permetterà di affrontare, nell'ottica dell'accompagnamento più che dell'emergenziale, un tema così delicato.

** incaricato diocesano Pastorale giovanile*

I vescovi in preghiera davanti al Sacro Speco (Foto Chiodelli)

I vescovi in preghiera per le vittime del Covid

Giovedì mattina al Santuario di Caravaggio i vescovi lombardi si sono riuniti in preghiera per le vittime del Covid. Una data e di un luogo fondamentali per tutte le diocesi della Lombardia: la celebrazione a Caravaggio, sede degli incontri della Conferenza episcopale lombarda, risponde all'invito da parte dei vescovi europei a pregare per le oltre 770 mila vittime della pandemia. Giovedì 4 marzo il segretario della Conferenza episcopale italiana, mons. Stefano Russo, ha celebrato l'Eucaristia a Roma, nella cappella della Conferenza episcopale. La Lombardia, però, particolarmente provata dal virus, ha visto un proprio momento di suffragio, nella stessa giornata in cui anche Monaco ha pregato in memoria dei defunti al tempo del Covid-19.
La celebrazione, proposta su tutto il territorio regionale attraverso la diretta promossa dalla Diocesi di Cremona in collaborazione con l'emittente Cremona 1, ha dato la possibilità a tutti i fedeli lombardi di vivere questo momento in comunione spirituale.
A concelebrare sono stati tutti i Vescovi delle diocesi lombarde, e tra loro anche il vescovo di Cremona Antonio Napolioni, rimasti vicini alle proprie comunità nelle difficoltà e nelle incertezze, come ha ricordato l'arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia, mons. Mario Delpini, che ha presieduto la liturgia. Più volte durante la celebrazione è stato ribadito l'affidamento alla Madonna del Fonte, affinché ogni fedele sia sostenuto nel proprio cammino in questo particolare momento storico.
Nell'omelia l'Arcivescovo di Milano si è soffermato sui rischi e sul male che segnano questo tempo di prova: «Si aggira sulla nostra terra una specie di grigiore, una inclinazione alla rassegnazione». Monsignor Delpini ha poi sottolineato e distinto alcuni tratti significativi di questa rassegnazione: il «demone muto» che impone il silenzio, il «demone ribelle» che insinua la disperazione, infine il «demone della solitudine», origine dell'egoismo che mette gli uni contro gli altri. Il Vangelo di Luca, nella liturgia della Parola, indica la risposta, l'obiezione reale a questo grigiore e al tarlo dell'egoismo, così come ha ricordato l'Arcivescovo: «Ma il regno di Dio è giunto a noi». Delpini ha poi aggiunto la modalità attraverso la quale questo regno si fa presente oggi: attraverso la comunione dei santi. Ha invitato, quindi, alla fraternità tra gli uomini per intercessione di Maria. La Messa si è conclusa, prima della benedizione, con la preghiera dell'Angelus Domini davanti all'immagine di Maria, affidando a Santa Maria del Fonte le vittime del Covid insieme a tutte le loro famiglia, quanti stanno vivendo momenti di difficoltà a causa della pandemia e tutti coloro che sono impegnati in prima linea nell'emergenza sanitaria. Le parole dell'Arcivescovo hanno ribadito la speranza in questo tempo di prova: «In virtù di un duplice sì, quello di Cristo e quello di Maria, diviene realtà la salvezza voluta da Dio per il mondo intero».

Matilde Gilardi